

Un paziente su tre deve emigrare fuori regione. Per la Pisana conto da 10 milioni Malati di cancro costretti a fuggire dal Lazio

••• La corsa contro il tempo dei pazienti oncologici nel Lazio è diventata una gara ad ostacoli tra il recupero dei mesi perduti nel lockdown, i nuovi e vecchi ritardi delle reti oncologiche. Un terzo dei pazienti è costretto ad «emigrare» fuori regione, con un costo per la Pisana pari a dieci milioni di euro.

Sbraga a pagina 14



CAOS SANITÀ

Il pendolarismo tra Campania e Molise per accedere a questo esame diagnostico costa nove milioni e 700mila euro l'anno

Malati di cancro in fuga

*Vecchie carenze e ritardi post Covid. Tre su dieci costretti a viaggi fuori regione per fare la tac-pet
Diagnosi tardive e un buco nell'assistenza domiciliare che non copre i 260mila pazienti*

ANTONIO SBRAGA

••• La corsa contro il tempo dei pazienti oncologici nel Lazio è diventata una gara ad ostacoli tra il recupero dei mesi perduti durante il lockdown, i nuovi e vecchi ritardi delle reti oncologiche, i buchi dell'assistenza domiciliare e le carenze delle apparecchiature diagnostiche (c'è un «tasso di fuga intorno al 29%» per andare a fare le Tac-Pet fuori Regione tra Campania e Molise). «Nei primi 5 mesi del 2020, in Italia, sono stati eseguiti circa un milione e quattrocentomila esami di screening in meno rispetto allo stesso periodo del 2019», quantifica l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom). Nel Lazio vivono 260 mila malati colpiti da tumore e i pazienti oncologici in trattamento, proprio perché caratterizzati da condizioni di immunosoppressione, sono più a rischio di contrarre il coronavirus. Quindi sono fondamentali le reti oncologiche per i trattamenti domiciliari, che però «con il Covid hanno subito un rallentamento che persiste», oltre a non brillare già da prima della pandemia: il Lazio, infatti, figura solo nella seconda fascia delle reti oncologiche regionali, almeno secon-

do l'indagine effettuata da All.Can Italia, che ha promosso l'eccellenza di 9 Servizi sanitari regionali. La Regione della capitale, che ospita peraltro l'Istituto nazionale tumori, però figura soltanto in seconda fascia, nel gruppo intermedio formato, appunto, da «Marche, Umbria e Lazio». E, come se non bastasse, la rete oncologica laziale presenta anche «dal punto di vista territoriale un grande buco, perché assicura solo le cure palliative ma non quelle simultanee dei pazienti devastati da anni di terapie, che avrebbero invece bisogno dell'assistenza domiciliare», denuncia Carla Ferrone della Fondazione Ant. La onlus cerca di colmare proprio questa lacuna, però i problemi si stanno moltiplicando: «Sì,



Peso: 1-7%, 14-42%

neppure i referti dei tamponi Covid arrivano a volte in tempo: alcuni miei pazienti - conclude Ferrone - hanno dovuto aspettare anche 10-15 giorni per averli. Ma senza referti non potevano accedere alle terapie oncologiche». Anche il coordinamento regionale delle associazioni dei malati di cancro protesta: «ospedali e ambulatori debbono essere potenziati e ridurre le attese», avverte Francesco Schittulli della Lilt. Anche i macchinari avrebbero bisogno di essere potenziati: troppo poche le sole 8 Tac-Pet del Lazio. La stessa Regione ammette che c'è un «tasso di fuga intorno al 29% di pazienti oncologici rilevati sul territorio», con «elevati livelli di mobilità passiva» nelle altre Regioni, soprattutto verso Campania e Molise. Il pendolarismo sanitario di un terzo dei pa-

zienti che necessita di questo esame diagnostico per l'individuazione precoce dei tumori costa, oltre alle famiglie dei malati, anche alla Regione: oltre 9 milioni e 700 mila euro l'anno. Un esborso fuori-confine che va avanti da diversi anni: «È un fenomeno in costante aumento con un incremento percentuale del 58% in appena quattro anni nel periodo 2012-2015», ha dovuto ammettere la stessa Regione. Indicata come maglia nera, peraltro, tra «le 6 Regioni con maggiore indice di fuga» anche dal nuovo rapporto sulla mobilità passiva stilato dalla Fondazione **Gimbe**: «in testa Lazio (13%) e Campania (10,5%) che insieme contribuiscono a circa un quarto della mobilità passiva» di tutti i servizi sanitari.

Test covid

Neppure i referti dei tamponi arrivano in tempo

A volte bisogna aspettare fino a 15 giorni per i risultati

Maglia nera

Il Lazio è tra le sei regioni con maggiore indice di mobilità (13%) seguita dalla Campania (10,5%)

29

Per cento

Il tasso di fuga dei malati oncologici è causato da vecchi e nuovi ritardi nella rete oncologica dove l'emergenza Covid non è l'unica causa



Peso: 1-7%, 14-42%